



◆ **In previsione del vertice governativo i tecnici affrontano il tema dei poteri della polizia giudiziaria e dei pm**

◆ **Le norme varate sei mesi fa sono state giudicate insufficienti negli ambienti delle questure**

◆ **Confronto aperto tra i ministeri interessati Appello del Siulp: «Rimotivare le forze dell'ordine»**

# Furti e scippi, alla pg poteri esclusivi d'indagine?

## Possibili ritocchi al pacchetto anticrimine. Posizioni diverse tra Giustizia e Viminale

NINNI ANDRIOLO

ROMA Il problema si ripropone negli stessi termini di sette mesi fa: la polizia chiede maggiori poteri d'indagine, i magistrati temono una consistente riduzione di ruolo. In queste ore, alla vigilia del vertice sulla sicurezza convocato da D'Alema, gli esperti degli Interni e della Giustizia si ritrovano davanti un tema che il pacchetto anticrimine varato dal governo il 18 marzo scorso sembrava aver risolto.

Le norme in discussione in Parlamento, lo ricordiamo, prevedono pene più severe per i reati che riguardano la «microcriminalità»: furti, rapine e scippi innanzitutto. Ma prevedono anche misure che concedono maggiore autonomia d'indagine alla polizia giudiziaria. Questa non sarebbe più tenuta, come in passato, ad acquisire la «notizia di reato» e a riferire «senza ritardo» al pubblico ministero. Ma avrebbe la possibilità, per un limite massimo di tre mesi, di condurre indagini «in proprio» senza informare il magistrato. Un passo avanti. Giudicato, però, insufficiente da molti ambienti delle forze dell'ordine che si attendevano provvedimenti più incisivi capaci di superare la «demotivazione» di chi si sente «schiacciato» dal potere dei pm.

La modifica dell'articolo 347 del Cpp (con la cancellazione del passaggio che impone di riferire «senza ritardo» al magistrato), risponde ad una richiesta delle forze dell'ordine e dei sindacati che le rappresentano, ma che propongono anche altro. Per loro, infatti, più poteri d'indagine, significa, ad esempio, effettuare il «fermo» di una persona indiziata di un reato senza l'autorizzazione del pm e, soprattutto, modificare l'articolo 330 del Cpp. Questo stabilisce che «il pm e la polizia giudiziaria prendono notizia di reato di propria iniziativa e ricevono notizie dirette presentate o trasmesse». La formulazione che piacerebbe di più alle forze dell'ordine consentirebbe in via esclusiva alla polizia giudiziaria, e non quindi al magistrato, di ricercare la notizia di reato di propria iniziativa. «Sarebbe questa la strada giusta - sostiene Claudio Giardullo, segretario nazionale del Siulp - per dare una reale autonomia d'indagine alle forze dell'ordine, motivandole anche in funzione di una lotta contro l'emergenza microcriminale che richiede conoscenza del territorio, capacità investigativa e rapidità d'iniziativa». Ma questa strada, è questo che temono al ministero di Grazia e Giustizia, potrebbe trovare l'opposizione dei pm.

L'anno scorso un comitato interministeriale presieduto dall'ex ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, aveva elaborato proposte concrete per riequilibrare il rapporto tra agenti di pge e pubblico ministero. La richiesta di dare più poteri alla polizia giudiziaria era stata avanzata nuovamente nei giorni scorsi dal presidente della Camera, Violante. Il tema torna di attualità, quindi, e i tecnici dei ministeri ne stanno discutendo.

Quale sarà l'esito del confronto in atto? Le posizioni diverse tra Giustizia e Viminale potrebbero lasciare le cose come stanno, mantenendo, cioè, inalterati i termini del compromesso raggiunto a metà marzo. Ma l'emergenza criminale e l'allarme sociale di questi

giorni potrebbero determinare la modifica di quel testo. Si potrebbe giungere, cioè, ad una formulazione che assegnerebbe alla polizia giudiziaria il potere esclusivo d'indagine per i reati elencati nel «pacchetto anticrimine»: sfruttamento della prostituzione, scippi, rapine, furti, delitti che colpiscono le persone più deboli. Il segretario del Siulp si dice d'accordo con questa proposta. «Stabilire un tetto di reati per i quali è possibile esercitare un'autonoma attività investigativa da parte della polizia giudiziaria vuol dire evitare qualunque scontro ideologico - afferma - Si supererebbero, così, le preoccupazioni di chi, innanzitutto i magistrati, teme un ampliamento del potere delle forze di polizia sul fronte delle indagini».

Lei ha presieduto un Comitato di esperti che si è occupato degli strumenti da individuare per dare maggiore efficacia alle indagini... «Per oltre un anno, e per più di trenta sedute, un Comitato del quale hanno fatto parte il procuratore Vigna, un generale dei carabinieri, un generale della Guardia di Finanza e un alto funzionario del ministero dell'Interno, ha lavorato attorno a questo progetto dando vita ad un elaborato suddiviso in tre parti. Una di esse riguardava i rapporti tra pubblico ministero e polizia giudiziaria per una maggiore efficienza delle indagini. L'altra riguardava la tutela nei confronti degli iscritti anonimi, la terza le operazioni sotto copertura. L'insieme degli elaborati, accompagnati da una relazione, sono stati poi trasmessi



GIULIANO CESARATTO

ROMA «C'è il problema, non c'è l'emergenza»: per Salvatore Senese, senatore Ds, cofondatore di Magistratura democratica, già membro del comitato sui temi della giustizia in Bicamerale e attualmente di quello per l'abolizione della pena di morte nel mondo, la sicurezza e relativo pacchetto di rimedi non è questione soltanto da oggi sotto i riflettori anche se «il nostro paese affronta con qualche ritardo le molteplici cause del cambiamento in peggio della criminalità». Una trasformazione, sostiene Senese, «che arriva da lontano, dal crollo di interi stati dell'Est europeo, dalla riorganizzazione e dalla nascita di nuove organizzazioni malavitose, mafie locali o gruppi etnici che mirano ad indebolire la tenuta della società a vantaggio dei propri interessi, ad esempio del racket

della prostituzione o del lavoro minorile».

Senatore, le dimensioni spicchiole del crimine allarmano i cittadini che chiedono allo Stato risposte pronte e adeguate. «Dicendo che il problema esiste ma che non siamo all'emergenza voglio dire che non siamo di fronte ad un salto di qualità della delinquenza tale da mettere in crisi l'ordine pubblico: ad esempio non mi risulta che rispetto al '98 il numero dei delitti sia aumentato di molto, vero è invece che per diverse cause il sistema sicurezza nazionale soffre di molte carenze, alcune storico-strutturali».

Le misure di cui si parla, la cura approntata dal Governo, sono all'altezza della paura che sembra diffondersi nel paese?

«Io non sono di quelli che dicono *ci vuole ben altro*, dico soltanto che il cosiddetto pacchetto sicurezza deve affrontare

con consapevolezza un problema che ha molte facce e molte cause originarie, e che la prima e più efficace risposta deve essere il maggior controllo del territorio insieme ad una forte azione di prevenzione-repressione da parte delle forze di polizia».

Si parla dei tempi lunghi della giustizia, di pene senza sconti, di aumentare il numero delle carceri e quello degli agenti, di bracciali elettronici...

«Sono tutti aspetti dello stesso problema ma bisogna distinguere quello che si può e si deve fare da quello che viene invocato sulla scia di fatti che emozionano e traumatizzano ma che mal devono farsci volare verso uno stato di polizia o verso misure di rigidità, o peggio di vendetta che sono poi alla base di quelle giustizie che prevedono la pena capitale. Per restare ai fatti, per quel che riguarda i tempi, cioè i tre gradi di giudizio possibili in Ita-

lia, già in Bicamerale si era deciso, con il consenso di tutti, che il ricorso alla Cassazione dovesse essere limitato a pochi, determinati casi. È finita come è finita, ma se ne dovrà riparare. Quanto alla certezza della pena e ai detenuti domiciliari uccelli di bosco è questione da risolvere caso per caso con controlli puntuali e con la presenza più attiva dei magistrati che, questi sì, devono aumentare di numero negli uffici di sorveglianza. Sui bracciali elettronici ho invece qualche perplessità, ma forse è bene provarli per vedere come funzionano nella realtà...».

Presenza nei punti caldi uguale maggiori forze in campo?

«Non che siano molte le risorse umane che abbiamo, ma intanto si possono utilizzare meglio e si deve dar vita al coordinamento tra le forze dell'ordine, un pool delle risorse che disegni una strategia comune e operi con più efficacia».

Pensa al sindaco-sceriffo, alla tolleranza-zero di Giuliani?

«Assolutamente no, sono slogan e io non credo alle formule magiche. Caso mai penso, entro certi limiti, ad una maggior autonomia degli agenti sul territorio, ma penso anche ad unire gli sforzi in Europa, a prendere il meglio degli altri paesi, a considerare che se Schengen ha abolito certe frontiere noi siamo il confine dell'Unione e per questo abbiamo bisogno di più impegno».

La Destra si è gettata sul malessere sicurezza anche difendendo posizioni come la giustizia fai-da-te, e minaccia lo scontro politico...

«Non si può giocare su questi temi che vanno affrontati a testa fredda: la Destra sa che non c'è bacchetta magica e lo Stato di polizia forse non lo vuole nemmeno lei. Però fa della demagogia e la demagogia è l'esatto opposto della democrazia».

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI CONSO

## «Inchieste più efficaci e garanzie per i pm»

ROMA Professor Conso, il presidente della Camera, Violante, torna a porre l'accento sull'esigenza di dare maggiori poteri alla polizia giudiziaria...

«Il presidente della Camera ha ragione da vendere»

Lei ha presieduto un Comitato di esperti che si è occupato degli strumenti da individuare per dare maggiore efficacia alle indagini...

«Per oltre un anno, e per più di trenta sedute, un Comitato del quale hanno fatto parte il procuratore Vigna, un generale dei carabinieri, un generale della Guardia di Finanza e un alto funzionario del ministero dell'Interno, ha lavorato attorno a questo progetto dando vita ad un elaborato suddiviso in tre parti. Una di esse riguardava i rapporti tra pubblico ministero e polizia giudiziaria per una maggiore efficienza delle indagini. L'altra riguardava la tutela nei confronti degli iscritti anonimi, la terza le operazioni sotto copertura. L'insieme degli elaborati, accompagnati da una relazione, sono stati poi trasmessi

ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia dell'epoca».

A quali conclusioni eravati giunti?

«Avevamo individuato misure per rendere più incisive le indagini giudiziarie e più proficuo il contrasto alla criminalità. L'obiettivo era quello di rafforzare il fronte dell'indagine».

Le proposte del Comitato sono state tenute in conto dal legislatore?

«Era inevitabile che alcuni aspetti di quel progetto, articolato in numerose disposizioni, fossero tenuti presenti. Ovviamente ci sono stati adattamenti dovuti al passare del tempo e al loro inserimento in quadri normativi parzialmente diversi».

Il pacchetto anticrimine varato dal governo la primavera scorsa dava ulteriori margini d'intervento alla polizia giudiziaria...

«L'ulteriore meditazione, an-

che alla luce di vicende che continuano a susseguono, comporta un progressivo miglioramento dell'approccio e, insieme, una maggiore puntualizzazione».

Secondo lei bisogna assegnare alla polizia giudiziaria maggiori

poteri rispetto a quelli che erano stati già individuati dal pacchetto anticrimine?

«Io credo che una polizia giudiziaria depotenziata possa sentirsi meno spronata nello svolgimento del proprio lavoro. Occorre utilizzarla quindi in modo

più efficace, il tutto con le debite garanzie».

Non c'è il rischio di creare uno squilibrio nei rapporti tra polizia giudiziaria e pm?

«Il principio fondamentale della Costituzione, secondo cui il pubblico ministero dispone direttamente della polizia giudiziaria, non può in alcun modo essere obliterato...»

La proposta avanzata dal Comitato da lei presieduto aveva destato critiche e timori tra i magistrati...

«Forse perché il testo non era ancora conosciuto. Come spesso avviene le voci nascono prima che l'articolo di cui si vuol parlare sia stato diffuso. Nel testo non poteva non esserci una salvaguardia del ruolo del pm: altrimenti la relazione sarebbe stata anticostituzionale. Del resto, della Commissione faceva parte il procuratore Pierluigi Vigna. Quale migliore garanzia di questa per i pm? Quel testo in realtà non è stato mai conosciuto esattamente. Ne sono state date interpretazioni premature e non sempre esatte».

N. A.

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

Un comitato da me presieduto aveva avanzato proposte per indagini più efficaci

MARTEDÌ

21

P R O G R A M M A

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

# festa

nazionale de l'Unità '99

ore 18.00

SALA IDEE IN CAMMINO

Un istituto da ripensare?

con Antonio Soda, Lapo Pistelli, Antonio La Forgia, Massimo Bordin  
conduce Alberto Leiss

ore 18.00

SALA LIBRERIA

Presentazione del libro

«Gerardo Chiaromonte, itinerario di un riformista»  
con Paolo Franchi, Antonio Calabro  
Goffredo Bettini  
conduce Giovanni Matteoli

ore 18.30

PIAZZETTA FORNACI

I capolavori salvati

40 anni di Dolce Vita

Grandi pellicole italiane restaurate

da Mediaset-Cinema Forever

«La Dolce Vita» di Federico Fellini

presenta Sergio Zavoli

ore 20.00

PIAZZETTA FORNACI

proiezione del film

«La Dolce Vita» di Federico Fellini

ore 20.00 - 23.00

SPAZIO BIMBI/NURSERY

Girogiro mondo

ore 20.30

PALACONAD

In diretta su maxischermo dalla

redazione nazionale il Direttore

de l'Unità presenta

«Il giornale di domani»

ore 21.00

PALACONAD

L'Italia dell'Ulivo

dialogo tra Antonio Bassolino

e Antonio Di Pietro,

conduce Paolo Franchi

ore 21.30

EL BAILE

Corso di ballo

a seguire dj El Tigre

ore 21.30

ARCI E CTM

Messico e Guatemala:

Il mondo dei Maya

ore 21.30

ARENA SX: Fichi d'India (gratuito)

www.modena.pch.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

